

La risposta del sindacato alle minacce di riduzione dell'organico dell'IBP

Un secco no ai licenziamenti

In 12 cartelle tracciate le linee per lo sviluppo della multinazionale - Un documento del PCI critica il governo per la mancata applicazione della legge 675 e il disimpegno Buitoni - Prese di posizione del PSI e dell'assessorato regionale

Amplie convergenze sulle richieste sindacali

Dalla parte dei lavoratori della Montedison anche forze politiche ed enti locali

TERNI - Una ampia convergenza sulle richieste del sindacato contenute nella piattaforma rivendicativa presentata alla direzione Montedison è stata mostrata da tutte le forze politiche presenti ieri al consiglio di fabbrica aperto dello stabilimento.

Il «consiglio» era stato indetto dai delegati dello stabilimento per chiedere l'appoggio delle forze politiche e delle istituzioni alla vertenza sindacale. Erano presenti ieri Provanini, per la Regione dell'Umbria, Francesconi per la Provincia insieme a Campioni - presidente dell'ente - che rappresentava però anche il Partito socialista, Paci per l'Amministrazione comunale, Piermatti per il nostro partito, Livianotti per la Democrazia cristiana e Bizzarri per il Partito socialdemocratico.

Ampla convergenza, dicevamo, su tutta la parte della piattaforma rivendicativa che riguarda la questione degli investimenti. Un nodo fondamentale che il sindacato ha chiesto da tempo alla Montedison di togliere. Gli investimenti richiesti - oltre all'acquisto di nuovi macchinari - dovranno servire a rendere più efficienti quelli già esistenti all'interno delle quattro aziende del polo Montedison ternano.

Alla DIMP tanto per fare un esempio, c'è un impianto che con quaranta dipendenti produce quarantamila tonnellate l'anno. Un altro impianto, uguale al primo, ma più recente, produce con venticinque operai il doppio di quello citato. La tendenza che il sindacato chiede di battere è peraltro quella della continua diminuzione del personale.

La direzione Montedison, inoltre, ha chiesto di poter accedere ai fondi messi a disposizione per le aziende che vogliono riconvertire la propria produzione, dalla 675.

«Per accedere a questi fondi - ha detto Provanini - occorrerà il benestare della Regione. Per questo presto si dovrà tenere un incontro fra Regione e direzione aziendale».

Prima di questo incontro, ha detto ancora l'assessore regionale, la Regione ne convocherà un altro con la Federazione chimica e il consiglio di fabbrica per conoscere il parere dei lavoratori. Tra le richieste fatte dal sindacato in merito ai nuovi investimenti c'è quella che riguarda l'acquisto di due nuove macchine alla Neofil. Queste potranno portare la produzione dalle attuali sedicimila tonnellate a 19 mila.

La FILIA regionale ha risposto ieri ufficialmente alle minacce di licenziamento della IBP: in un lungo documento (ben 12 cartelle) vengono illustrate, punto per punto, le controproposte del sindacato. Innanzitutto un secco no alla riduzione dell'organico e un severo richiamo alla direzione aziendale a rispettare gli accordi sottoscritti. La nota prosegue prendendo poi in esame il problema della produttività.

La proposta è la seguente: «Un intervento di modifica strutturale dell'apparato produttivo, sia rispetto alle tecnologie di alcuni settori, che alla dislocazione degli impianti. Si chiede inoltre un intervento sulla organizzazione del lavoro, sulla revisione delle procedure amministrative, sulla programmazione della produzione, sulla manutenzione degli impianti».

Queste le linee generali che vengono poi calate nella realtà concreta della fabbrica, reparto per reparto. Le organizzazioni sindacali insomma davanti alla richiesta del dottor Bruno Buitoni di ridurre il numero dei dipendenti, non si limitano a difendere l'occupazione, ma presentano un piano di lavoro assai vasto che traccia le linee in base alle quali possono essere risolti i problemi della IBP.

Non solo rifiutato la logica dei licenziamenti, ma propongono quella dello sviluppo, per altro già concordata con la multinazionale meno di due mesi fa.

Allora infatti venne firmato un verbale d'intesa dove si parlava di investimenti, di fine del blocco del turn-over e della casistica integrazione a partire dal primo semestre '81. La FILIA fa poi serie critiche al governo, responsabile della non applicazione della legge 675.

L'IBP avrebbe infatti dovuto utilizzare i fondi di tale legge per la riconversione industriale. In più il documento del sindacato, che ha fatto sapere le ragioni di aver richiesto alla azienda un incontro per venerdì, si rivolge a tutti i dipendenti. I dirigenti sin qui hanno risposto no alla proposta e tendono a rinviare ogni confronto al prossimo lunedì, giorno in cui è stata fissata a Roma una riunione del gruppo.

Frattanto ieri ci sono state altre reazioni da parte di forze politiche e istituzioni. Il PCI in un suo comunicato che porta la firma della sezione di fabbrica scrive: «No alla logica avventurista dei licenziamenti. La IBP ha bisogno di ben altro: piena applicazione della legge 675 che da anni giace nei cassetti del ministero e sulla quale Buitoni non spende una parola; attuazione del programma di investimenti e di allargamento della base produttiva, previsti dagli accordi sottoscritti; modifiche della organizzazione del lavoro e introduzione di nuove tecnologie; soluzione dei problemi del personale impiegato, valorizzandone

la professionalità». Il PCI infine fa appello alla unità di tutti i dipendenti della IBP «per battere la logica del ridimensionamento della parte italiana del gruppo».

Viva preoccupazione per le dichiarazioni del dottor Buitoni viene espressa anche dalla Federazione provinciale del PSI.

I socialisti manifestano «la propria condanna per la flagrante violazione da parte della dirigenza aziendale degli accordi sottoscritti».

L'assessorato regionale allo sviluppo economico Alberto Provanini, definisce il comportamento della IBP «eccezionalmente grave» e aggiunge: «Si vuol riprendere la stessa strada imboccata dall'azienda nell'inverno del 1978 e che fu battuta allora dalla lotta operaia».

L'assessorato comunica poi che il 12 novembre si terrà un incontro tra lo stesso Provanini e la direzione aziendale della IBP. Infine la DC fa sapere di aver chiesto sull'argomento l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri.

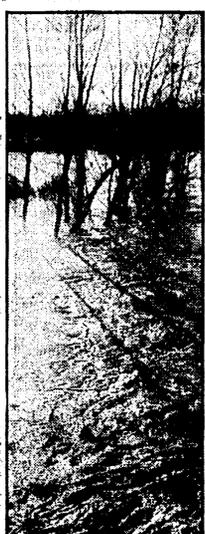
La condanna insomma è unanime nei confronti della sortita dell'altro ieri del dottor Buitoni. Sindacati, forze politiche e istituzioni hanno unanimemente condannato la volontà di licenziare della multinazionale alimentare.

Per oggi è infine prevista una conferenza stampa della FILIA nel corso della quale saranno illustrate le iniziative di lotta e

Il maltempo ha provocato numerosi incidenti fra cui uno mortale

Ancora isolati interi comuni E' in pericolo il raccolto

A Città di Castello dove il Tevere ha rotto gli argini è mancata l'acqua - Numero- se persone sono state salvate dai vigili del fuoco - Sono franate alcune strade



CITTÀ DI CASTELLO - Un violento nubifragio si è abbattuto la scorsa notte sull'Alta Valle del Tevere, a Città di Castello il fiume ha ingrossato notevolmente l'acquedotto inquinandolo e danneggiando le apparecchiature di pompaggio e drenaggio. I tecnici e gli amministratori del Comune si sono immediatamente messi all'opera per riattivare gli impianti. Inoltramente Città di Castello (23 mila abitanti) dovrà anche oggi rimanere senza acqua. Non appena ripuliti i filtri, nella tarda giornata l'acqua verrà erogata in alcune zone ma non sarà ancora potabile, e quindi si consiglia di farla bollire per uso domestico almeno 30 minuti.

Per l'ospedale la situazione è stata risolta grazie al contributo del Comune di Umbertide che fornirà il necessario materiale per gli autoveicoli d'acqua potabile.

Condizione difficile a Piosina rimasta completamente isolata; qui i vigili del fuoco hanno salvato due ragazzi rimasti intrappolati dentro un pullmino bloccato dall'acqua; in località San Vettore due coppie di anziani coniugi, Umberto Viti Maria Teresa Falconi, Giuseppe Piccari e Speranza Forzi rimasti imprigionati nel loro case, sono stati portati fuori pericolo dai vigili del fuoco.

Ma l'allagamento del Tevere e del suo affluente riguarda anche le zone di Terni, stina, dove è stato interrotto il collegamento con la località Cornetto, di Morra, di Badia di Petrolia, anche qui i vigili del fuoco hanno compiuto un salvataggio con una barca di servizio del corpo di Certara. Anche presso il vocabolo di Fantanella, poco distante da Città di Castello, i vigili del fuoco hanno dovuto portare soccorso a Graziosi Renato e Marinelli Giulio, rimasti bloccati a causa del crollo di un ponte. Pistrino, in

comune di Citerna, è rimasta completamente allagata, con danni ingenti all'agricoltura, ai negozi e alle abitazioni. Il sindaco di Citerna, compagno Benedetto Barberi Nucci, ha dichiarato che la semina è andata distrutta. «A monte il torrente Sovara è straripato e - ci ha detto - se la situazione dovesse peggiorare c'è il rischio che anche gli allevamenti subiscano gravi danni».

Bloccata per 200 metri in località Vingone, la strada provinciale 211 a causa dello straripamento del Tevere dove è stato pure scalcato il pilastro di un ponte nei pressi di Selci. La polizia stradale raccomanda la massima prudenza, soprattutto a causa di enormi pozze d'acqua stagnante e a creare in diversi punti delle carreggiate. Frane e smottamenti si sono verificati anche nel comune di San Giustino con il crollo di alcune passerelle sopra i torrenti montani e allagamenti presso la diga di Costala. Il torrente Bertola è straripato in diversi punti e molte frane sono da registrare nella strada provinciale San Giustino-Farniciano.

Il sindaco di San Giustino, compagno Fausto Del Bene, si è dichiarato preoccupatissimo per i danni ingenti riportati alle colture.

Anche a Perugia il maltempo ha prodotto gravi danni. Ieri si sono allagati numerosi scantinati e primi piani. L'acqua è entrata in parecchie fabbriche della fascia industriale, distruggendo anche macchine ed apparecchiature di notevole prezzo. La circolazione è molto difficoltosa. Parecchi gli incidenti stradali, di cui uno mortale. E' avvenuto sulla strada Eltera-Corciano e vi ha perso la vita una guardia di finanza: Nicola Sampaoli.

Galliano Ciliberti

Il compagno Chiaromonte all'attivo sul tesseramento a Perugia

PERUGIA - Sarà il compagno Gerardo Chiaromonte, segretario nazionale del partito comunista, a condurre sabato 8 novembre, al CVA di Ponte San Giovanni, l'attività provinciale del PCI sulla campagna di tesseramento.

Frattanto, tra le numerose iniziative organizzate dal PCI c'è anche la conferenza stampa indetta dal comitato regionale e da quello comunale di Gubbio per venerdì

sette novembre alle 17, nella sala del consiglio comunale. Si discuterà su: «La diga del Chiascio un'opera utile e dannosa per l'economia dell'Umbria».

TERNI - Alcuni dati sul tesseramento in alcune sezioni di Terni e provincia. Nella sezione di fabbrica della Faet è stato raggiunto il 100% degli iscritti con 42 tessere e nuovi reclutati.

media tessera è di 17.000 lire. Alla sezione «La querchia» di Narni Scalo è stato raggiunto il 62,86% degli iscritti. Sono stati tesserati 122 compagni, di cui 47 donne, su 185, 91 nuovi reclutati. La media tessera è di 6.500 lire. Alla sezione Marchesi di Terni sono stati tesserati 63 compagni di cui 31 donne. Due i nuovi reclutati.

Un'indagine regionale che coinvolgerà 1500 famiglie in 25 Comuni

Parte a giorni l'operazione salute

Dal 9 al 15 novembre verrà fatta un'inchiesta a tappeto sul ricorso ai servizi sanitari



PERUGIA - Nella settimana che va dal 9 al 15 novembre si effettuerà in Umbria una indagine speciale sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari. Si tratta di una indagine di tipo campionario che prevede l'intervista di circa 1500 famiglie in 25 comuni della regione; 16 nella provincia di Perugia e 9 in quella di Terni. L'indagine - come ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Vello Lorenzini nel corso di una conferenza stampa - servirà a conoscere le esigenze della popolazione in materia sanitaria in modo che poi attraverso l'attività dei comuni e delle USL si possano garantire servizi migliori.

I rilievi si svolgeranno anche nel resto d'Italia e interesseranno 20 mila famiglie su tutto il territorio nazionale.

E' da rilevare però che in Umbria accanto al modulo nazionale dell'istituto centrale di statistica, verrà compilato un modulo aggiuntivo, specifico per la realtà umbra che sarà utilizzato nell'attività quotidiana degli uffici sanitari. Per ogni componente delle famiglie estratte vengono rilevate notizie di carattere generale (dati anagrafici, istruzione e professione), notizie sulle condizioni sanitarie (stato di salute, malattia in atto), notizie sul ricorso ai servizi sanitari (ricovero ospedaliero, cure mediche, ed accertamenti diagnostici).

I risultati dell'indagine saranno resi noti nel gennaio dell'81 e verranno vagliati attraverso un'estesa attività partecipativa in tutte le unità sanitarie locali. Ma la prova della fiducia che si ripone in questa «metodologia di ricerca-intervento» dell'assessorato alla Sanità della regione dell'Umbria in sede ministeriale si è fatto promotore di un'indagine campione sullo stato di attuazione della legge 194, «norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza» che ha, incontrato il favore degli al-

tri assessorati regionali alla Sanità. In conclusione l'assessore Lorenzini ha rivolto un appello a tutti i cittadini della regione, ai comuni e alle unità sanitarie locali e in particolare a quelle famiglie che saranno visitate dai rilevatori affinché collaborino per il buon esito dell'indagine.

E' anche attraverso iniziative come questa - ha detto Lorenzini - che possiamo migliorare le nostre conoscenze sui bisogni della popolazione e costruire insieme i servizi che meglio possono soddisfarli.

L'assessore ha inoltre informato che da lunedì è in funzione presso l'Istituto di neurologia dell'ospedale regionale di Perugia il famoso TAC (tomografo a scanso computerizzato) per delicate analisi di laboratorio e inoltre l'assessorato regionale alla Sanità è impegnato a dotare l'ospedale regionale di un totobody, un altro importante apparato di analisi.

a. s.

Rischiano di bloccarsi i lavori per salvare la rupe di Orvieto

Tornerà a riunirsi venerdì 7 novembre, ad Orvieto, la commissione tecnico-scientifica nominata dal consiglio regionale per la salvaguardia della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi. La commissione dovrà esaminare la difficile situazione creata dall'inflazione, che ha già eroso buona parte dei finanziamenti destinati dalla 220 al risanamento delle due città. Se, infatti, prima per salvare la Rupe ed il Colle, erano necessari rispettivamente 27 e 18 miliardi, ora ce ne vogliono circa 70. Come è noto, se non arriveranno nuovi finanziamenti i lavori per il consolidamento della rupe e del colle nel giro di pochi mesi si bloccheranno. Una mozione, nella quale si impegna la giunta regionale a chiedere al governo ulteriori finanziamenti, è già stata presentata in consiglio regionale dai consiglieri comunisti, socialisti e dalla sinistra indipendente.

A proposito di un articolo sulla giunta di Gubbio

La notizia era una sola. In compenso quante voci. Le affermazioni smentite dal gruppo consiliare del PCI

GUBBIO - Nella pagina de Il Messaggero del 4 novembre 1980 è apparso un articolo, intitolato: «Rimprovero della giunta a Gubbio», in cui si annunciano ai lettori alcuni mutamenti in seno all'amministrazione comunale, riferiti in modo particolare al gruppo comunista.

Nell'articolo suddetto si parla di «voci di corridoio» in merito a ipotetiche dimissioni del sindaco, il compagno Sanio Panfili, a cui successivamente su-

bentrerebbe l'attuale assessore al personale Gian Piero Paselli; l'articolo continua con una scolorinata di nomine e dimissioni che non hanno alcun fondamento concreto. Aggiungiamo il corrispondente è incorso in grossolano errore per quello che riguarda l'appartenenza politica del compagno Nello Bocci, che nell'articolo figura come assessore del PCI.

Il Comitato comunale del PCI e il gruppo consiliare comunista hanno immediatamente smentito le affermazioni con un comunicato inviato ai vari organi di informazione, compreso Il Messaggero.

Il solo punto dell'articolo che corrisponde a reali decisioni del nostro Partito è l'incarico di componente dell'assemblea comunale al compagno Paolo Barboni che sostituisce la compagna Maria Assunta Pierotti, impegnata nella giunta della Comunità montana.

Amministratori visitano una comunità montana

SPOLETO - Amministratori e tecnici, e con loro la stampa, hanno compiuto un interessante visita ai vivai ed un pascolo montano, attrezzati dalla comunità montana dei monti Martani e del Serano che raccoglie il territorio di sei comuni delle province di Perugia e di Terni. Proprio sui Monti Martani la visita si è conclusa con il sopralluogo a un pascolo, uno

dei molti che la comunità montana ha vivificato con il miglioramento e il recupero di superfici pascolive di proprietà del comune di Spoleto e con la costruzione delle caratteristiche «troce» per l'abbeveraggio del bestiame. Qui sono evidenti i segni di un nuovo sviluppo del bestiame nei periodi primaverili ed estivi. Illuminanti sono a questo proposito i dati il-

Prosegue il dibattito sulla situazione psichiatrica nella regione

«Chiudere i luoghi della sofferenza»

Il dialogo tra operatori sanitari e politici ha prodotto fino ad oggi buoni frutti e può continuare a farlo a patto che si aboliscano definitivamente luoghi e pratiche della custodia coatta

PERUGIA - L'invito alla riflessione al dibattito del compagno Di Pietro, mi sembra estremamente pertinente nel momento in cui, applicando la riforma sanitaria, la psichiatria perde, oltre alla secolare e certamente negativa separazione, anche quella attenzione particolare che l'aveva costituita come «fiore all'occhiello» per le amministrazioni democratiche dell'Umbria.

La possibilità che in futuro si possa realizzare una caduta dell'attenzione nei confronti dei cittadini a minore livello di contrattualità, sembra infatti costituiti come rischio di degenerazione per le conquiste pratiche e conoscitive della psichiatria della nostra regione. Per questo anche è necessario mobilitarsi e riflettere sul tipo di proposta della quale è stato oggetto un umbro all'inizio degli anni 80.

La lettura della sorte subita dal signor Munzi può essere infatti effettuata anche in questo senso: ciò che è incomprensibile, incoercibile, inspiegabile e irrisolvibile all'interno delle categorie concettuali del potere medico, deve essere contenuto o allontanato, è eretico, da criminalizzare.

Se quindi non si discute anche sulla funzione di legittimazione del potere costituito che la medicina e la psichiatria da sempre hanno svolto, non si riesce a decifrare fino in fondo l'utilità del manicomio criminale nel conservare le deformazioni dell'assetto sociale, l'utilità di ogni pratica di contenimento nel perpetuare il potere costituito.

Per comprendere l'evento occorre quindi andare oltre e ritrovare come in questa sorta di neutralizzazione arbitraria della sofferenza del signor Munzi si sia realizzato un esempio di perversa «governabilità» del fenomeno sociale. A questo tipo di «governabilità» è solidale la contenzione, la soluzione del manicomio criminale e di tutti i possibili manicomi, vecchi e nuovi, pubblici e privati; è solidale la costruzione di soluzioni speciali per problemi speciali. Il compagno Di Pietro afferma, secondo me molto giustamente, che l'aver permesso, direi permesso, il ricovero in manicomio crimi-

nale del signor Munzi è un fatto di eccezionale gravità. E' la prima volta (quasi) che si differenzia con i differenti provvedimenti di tal genere avvenuti a Perugia e a Terni che in qualche modo si richiede da parte del responsabile di un servizio pubblico di far ricorso a tale tipo di struttura. «Psichiatria democratica» quando ha fatto rilevare questa sorta di complementarietà fra l'uso di un pubblico servizio di ricovero e una struttura come il manicomio criminale, non ha certo inteso sparare nel mucchio.

«Psichiatria democratica» non ha mai affermato che il SIM di Terni lega e contiene meccanicamente la sofferenza e si distacca dai mali irrimediabili al manicomio criminale o alle sue riedizioni più o meno aggiornate o privatizzate. La «psichiatria democratica» ha sottolineato che in Umbria non c'è bisogno di salvatori della patria e che caratteristiche di risorse e di cultura, è politicamente impossibile limitarsi ad una trasposizione operativa della riforma sanitaria in termini burocratici. In tutti i dibattiti pubblici sul tema è stato sempre detto che nella nostra regione esistono le condizioni ottimali di sperimentazione per l'inter-

nel caso peggiore una manifestazione psicopatologica. «Psichiatria democratica» ha sottolineato che in Umbria non c'è bisogno di salvatori della patria e che caratteristiche di risorse e di cultura, è politicamente impossibile limitarsi ad una trasposizione operativa della riforma sanitaria in termini burocratici. In tutti i dibattiti pubblici sul tema è stato sempre detto che nella nostra regione esistono le condizioni ottimali di sperimentazione per l'inter-



Un'assemblea in un centro di igiene montana

vele tecnico e il progetto politico e le necessarie correzioni delle discordanze. In Umbria, infatti, per le caratteristiche di risorse e di cultura, è politicamente impossibile limitarsi ad una trasposizione operativa della riforma sanitaria in termini burocratici. In tutti i dibattiti pubblici sul tema è stato sempre detto che nella nostra regione esistono le condizioni ottimali di sperimentazione per l'inter-

cento passato sono la garanzia che la tensione è ancora elevata e che esiste la possibilità di chiedere definitivamente i luoghi e le pratiche della custodia e della cancellazione della sofferenza, siano essi a Perugia o a Terni. L'invito per chi governa è di porre queste chiusure fra gli obiettivi prioritari ed immediati in tema di salute collettiva.

Fabrizio Ciappi